



♥ Napoli. Maurizio Marinella, 53 anni: dal 1914 la griffe "Marinella", fondata dal nonno Eugenio, è sinonimo di "nodi d'autore" nel mondo. A sinistra, Marta Marzotto.



Maurizio Marinella
**NATO CON
LA CRAVATTA**

di Marta Marzotto

L'erede di una delle famiglie simbolo dello stile italiano si racconta: «Le mie cravatte richieste da re, presidenti e nobili». «In negozio, a Napoli, i clienti fanno colazione all'alba». «D'Annunzio veniva per chiacchierare e oggi vesto Obama, Sarkozy e Berlusconi»

T NAPOLI - giugno Thomas Fink insegna che ci sono ottantacinque modi di annodare la cravatta; eravamo rimasti ai leggendari cinquantuno di Villarosa-Mosconi (manuale edito da IdeaLibri), ma non stupisce che intorno all'oggetto simbolo dell'eleganza maschile si siano spesi fiumi d'inchiostro. Dalle tecniche per annodarle agli accostamenti: si polemizza su tutto, anche sulle, presunte, giuste larghezze e lunghezze.

Questa conoscenza è, infatti, un vero e proprio tesoro custo-

ditto da pochi "maestri". E l'Italia, in questo campo, vanta nomi di prestigio internazionale, tra i quali il più celebre, richiesto e "corteggiato" è senz'altro Maurizio Marinella, gentiluomo d'altri tempi ed erede dell'antica tradizione della magica griffe.

A fondare la casa fu nel 1914 suo nonno Eugenio, dando inizio a un'attività il cui successo straordinario dura da un secolo: lui volle introdurre Maurizio nell'atmosfera ovattata dell'atelier, gli insegnò la cortesia e l'arte di questo mestiere per garantire l'eccellenza a ogni singolo cliente.

Nulla, nel t e m-

po, è cambiato nello storico, piccolo e accogliente salotto di legno lucido e profumato, dove si respira la stessa, antica passione. Chi non si accontenta dell'alta moda pronta, di cui Marinella offre una vastissima scelta, può contare su sete preziose confezionate su misura.

Tra i clienti reali, imperatori, industriali, attori e uomini di cultura contemporanei e del secolo scorso: Luchino Visconti, Totò, Aristotele Onassis, Bill Clinton, Gianni Agnelli, i Marzotto, i Vanderbilt, i Volpi, ma anche Silvio Berlusconi e re Juan Carlos di Spagna.

Qual è stato il cliente che ha ordinato più cravatte in una volta sola?

«Oggi Berlusconi, in passato l'industriale Pietro Barilla».

La richiesta in assoluto più stravagante?

«Da un nostro abituale ed elegante nobile napoletano, Giancarlo Caracciolo Capone: ha chiesto una cravatta asimmetrica, corta e con due punte».

Che cosa succedeva quando arrivava da voi il Vate, Gabriele D'Annunzio?

«Banchettava a caffè e sfogliatelle, perché rimaneva a dialogare a lungo con noi».

Tra gli altri personaggi leggendari, chi ha colpito la fantasia dell'allora giovane Maurizio?

«Aristotele Onassis: mi domandavo perché ordinasse soltanto cravatte nere».

È stato a seguito della morte del figlio Alessandro.

Un tempo Faruk, re d'Egitto, era famoso per non pagare mai né fornitori né creditori. A Marinella è mai successo?

«No, Faruk era talmente entusiasta che ha sempre pagato».

Chi sono i clienti di oggi, oltre agli italiani?

«Più di tutti inglesi e francesi. Tra i nuovi, con mio grande orgoglio, i presidenti Nicolas Sarkozy e Barack Obama, che ha acquistato anche un foulard di seta viola per Michelle».

Fra i politici, oltre a Berlusconi e il suo seguito, chi indossa le vostre cravatte?

«La cravatta non ha parte politica: da D'Alema a Casini, da Veltroni a Fini e Bertinotti».

I giovani rampolli dai grandi nomi, insieme alle scarpe di Gatto a Roma e di Lobb a Londra, custodiscono anche, come preziosa eredità dei padri e dei nonni, le cravatte Marinella.

«È un mio grande orgoglio».

Qualche nome?

«Anche Matteo Marzotto è nostro collezionista come lo è stato suo nonno Gaetano».

Sì, Matteo ha tante cravatte di suo nonno: sono talmente grandi e lunghe che sono esibite come un trofeo.

Nel passato chi sono stati i nobili napoletani famosi

(continua a pag. 138)



**Eleganza
napoletana**

♥ Milano. Da sin., Maurizio Marinella, la gioielliera napoletana Ileana della Corte e l'attore Edoardo Costa nello showroom milanese Marinella.

(segue da pag. 137)

per classe ed eleganza?

«Il principe di Sirignano, il cui avo, San Gennaro, nel Duomo a lui dedicato, rinnova ogni anno il miracolo del sangue che si scioglie. E Marcello Origlia: era talmente elegante che ogni giovedì veniva a fare lezioni di nodo da noi, in particolare di papillon».

Piccole e medie imprese sono oggi in difficoltà economiche. Per voi artigiani che avete fatto grande l'Italia come va? Anche le cravatte risentono della crisi?

«Io me la cavo molto bene. Abbiamo avuto solo un brutto momento, durante il periodo dell'emergenza spazzatura che ha dato un'immagine distorta di Napoli e dei napoletani nel mondo».

L'ottimismo può aiutare la ripresa economica?

«Assolutamente sì».

Hai mai pianto per amore?

«E chi non ha pianto!».

E al cinema?

«Sì, per *Io e Marley*».

Il migliore amico?

«Eduardo».

L'amica?

«Marta».

Da uno a cento quanto sei ricco?

«Diciamo che non sono in rosso in banca».

Il tuo miglior pregio?

«La mancanza di cattiveria».

E un difetto, il più terribile?

«Sono troppo perfezionista».

La tua grande passione?

«Mio figlio Alessandro».

Se non fossi... chi vorresti essere?

«Un big della finanza».

Sei colto?

«Colto "da curiosità"».



Sete firmate

Un libro sul comodino la sera?

«Niente libro, ascolto musica».

Il pittore preferito?

«Renato Guttuso, Julian Schnabel e Mario Schifano».

La donna ideale?

«Marilyn Monroe».

Un viaggio da consigliare ai nostri lettori?

«Napoli: tornateci in massa».

Se non vivessi in Italia, dove vorresti vivere?

«A Londra».

Hai mai fatto uso di droghe nella tua vita?

«No, non fumo nemmeno».

Slip o boxer?

«Boxer».

Il sogno che non hai ancora realizzato?

«Aprire il mio salottino anche a Londra».

Sei sportivo?

«Sì. Gioco a pallanuoto e tutte le domeniche faccio quattordici chilometri di corsa, con qualsiasi condizione meteo».

Una persona che hai ammirato o che ammiri particolarmente?

«Luigi, mio padre».

La tua giornata tipo?

«È molto particolare: sveglia alle cinque e un quarto; alle sei e mezzo arrivano i primi clienti per cornetto e cappuccino. Matilde Serao, candidata al premio

Nobel e fondatrice del *Corriere di Napoli*, paragonava il nostro salottino a una farmacia di un piccolo paese, dove ci si incontra per prendere il caffè e far quattro chiacchiere per poi andarsene al lavoro. Lei stessa lo faceva».

La cosa che ti riesce meglio nella vita?

«Riconoscere e accogliere i clienti».

E quella che fai peggio?

«Le pratiche burocratiche».

Ami te stesso?

«Mi dedico poco tempo».

Un tuo motto?

«Il cliente ha sempre ragione».

Tre cose indispensabili?

«Amore, emozione, passione».

Il più grande successo?

«Il mio salotto di venti metri quadri pieno di personaggi famosi».

L'indumento al quale non puoi rinunciare?

«Molti nascono con la camicia... io con la cravatta».

Lo stilista preferito?

«Sarli per le signore. Per l'uomo elegante i sarti napoletani Panico e Solito».

Un personaggio storico inimitabile?

«San Gennaro».

Una frase per definirti?

«Napoletano verace».

Che cosa è per te la ricchezza?

«Certezza e sicurezza».



♥ Napoli. Fra i clienti d'eccezione di Maurizio Marinella (in alto), il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: ha regalato le cravatte italiane ai colleghi premier.

Quale quotidiano leggi?

«Il Mattino, Libero, la Repubblica e il Corriere della Sera».

L'albergo più bello del mondo?

«Il San Pietro di Positano».

Un vizio capitale?

«L'invidia».

Il regalo che fai più spesso?

«Bianche e succose mozzarelle».

Camera con vista su?

«Il mare di Posillipo».

Una poesia?

«M'illumino d'immenso di Giuseppe Ungaretti».

Un biglietto aereo per?

«Dubai».

L'erba del vicino è sempre più verde?

«Non ho vicini».

Una trasgressione?

«Mangiare tantissima pasta al pomodoro».

Il peccato di gola più frequente?

«La pastiera napoletana».

Federalismo fiscale?

«Assolutamente sì».

Le impronte digitali vanno prese a tutti o solo a chi è socialmente pericoloso?

«A tutti».

Il tuo miglior nemico?

«Il tempo che scorre».

Il ricordo più bello?

«Le vittorie a pallanuoto».

Inferno, paradiso o purgatorio?

«Aspirerei al paradiso».

Una legge subito per?

«Regolare l'immigrazione».

Una domanda che avresti voluto e che non ti ho fatto?

«Vorrei tu mi avessi chiesto di mio padre Luigi, perché tutti parlano sempre di mio nonno o di me».

Che padre è stato Luigi?

«Giustamente severo. Gli sono grato per avermi trasmesso onestà morale e sociale».

Marta Marzotto